

XXXII.

TORNATA DEL 1° LUGLIO 1909

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Presentazione di relazioni e di un disegno di legge (pag. 973 e 974) — Seguito della discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 97) — Parla il senatore Colleoni (pag. 974) — Discorso del ministro degli affari esteri (pag. 975) — Parlano poi il senatore Pierantoni (pagina 983), il relatore, senatore Blaserna (pag. 983) — Presentazione di relazioni (pag. 984) — Si riprende la discussione del bilancio degli esteri e si passa all'esame dei capitoli — Sul cap. 44 fa osservazioni il senatore Maragliano (pag. 987); e sul cap. 56 il senatore Cavalli (pag. 990) — Ad entrambi risponde il ministro degli affari esteri (pag. 988, 990) — Senza discussione sono approvati tutti gli altri capitoli del bilancio, e i riassunti per titoli e per categorie — L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto (pag. 992) — Presentazione di disegni di legge (pag. 988) — Senza discussione è rinviato allo scrutinio segreto il disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 206,516.39 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1907-908, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso » (N. 84) (pag. 992) — Non ha luogo discussione generale sul disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 420,265.68 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908, concernenti spese facoltative » (N. 85) (pag. 993) — Senza osservazioni si approvano i primi nove articoli — Sull'art. 10 fa osservazioni il senatore Cavalli (pag. 995) e gli risponde il ministro del tesoro (pag. 995) — L'articolo 10 è quindi approvato, e il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto (pag. 995).*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti: i ministri degli affari esteri, della guerra, della marina, della pubblica istruzione, delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di relazioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni ai disegni di legge:

Assestamento del bilancio dell'esercizio finanziario 1908-909;

Assegnazione straordinaria di lire 3,000,000 sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909, per la sistemazione finanziaria della Somalia Italiana a tutto giugno 1909.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Finali, presidente della Commissione di finanze, della presentazione di queste due relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Presentazione di un disegno di legge.

SPINGARDI, *ministra della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Disposizioni per la leva sui nati nel 1889 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Seguito della discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 87).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello « Stato di previsione della spesa pel Ministero degli affari esteri ».

Nella seduta di ieri fu chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole ministro ed al relatore...

COLLEONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

COLLEONI. Non per rientrare nella discussione generale del bilancio degli affari esteri; ma, siccome ieri ero assente, così chiedo all'onor. Presidente ed al Senato di consentirmi di parlare per brevi minuti sopra una questione identica a quella che ha trattato ieri il senatore Bettoni.

PRESIDENTE. Come ho già avvertito, la discussione generale è stata chiusa; però se il Senato consente, do facoltà di parlare al senatore Colleoni.

Poichè nessuno si oppone, invito il senatore Colleoni a parlare.

COLLEONI. Il senatore Bettoni parlò ieri dei confini della provincia friulana, ed io vorrei dire dei confini della provincia vicentina.

Tanto le carte geografiche e topografiche austriache, quanto quelle italiane, a cominciare dal 1838, quando il Lombardo Veneto era sotto il dominio dell'Austria, la carta dell'Impero Austriaco del Regno Lombardo-Veneto, le carte

della provincia di Vicenza prima e dopo il dominio austriaco, la carta dell'Istituto geografico italiano del 1886 ed infine quella dell'Istituto geografico austriaco, hanno stabilito come linea di confine tra il Trentino ed il Vicentino lo spartiacque che corre precisamente lungo le alte vallate del Vicentino e del Trentino. In queste carte la cima del Dodici è sempre stata segnata come appartenente alla provincia di Vicenza.

Ora, nell'ultima operazione di catasto avvenuta nella provincia di Vicenza, con grande meraviglia degli abitanti di quel territorio, la cima del Dodici venne assegnata al territorio austriaco, non so sopra quali criteri; non so quali ragioni abbiano determinato questo fatto. Non valsero le proteste dei comuni limitrofi, non valse il fatto che l'anno prima di questa operazione le nostre batterie di montagna abbiano piazzati i loro cannoni sopra quel cono, per accedere al quale i nostri alpini hanno fatto una comoda strada mulattiera.

Non è che l'occupazione della cima del Dodici sia una questione gravissima economica; no, perchè è un cono brullo e pietroso, ma ha qualche importanza strategica, poichè è una specola superba, che domina tutte le cime circostanti e tutte le vallate, tanto nel versante Trentino, irto di fortificazioni, quanto nel versante nostro. Ed è appunto per questa menomazione di territorio italiano che io reclamo tutta l'attenzione da parte del Ministero degli esteri, poichè non vorrei che con una tacita acquiescenza succedesse quello che è avvenuto di un'altra occupazione fatta a danno del comune di Lastebasse, che è l'estremo confine appunto del territorio Vicentino, dove, tra parentesi, non c'è l'ufficio telegrafico, ma un ufficio telefonico che, per molti mesi dell'anno, non funziona. Ebbene a quel comune vennero tolti, da parte dell'Austria, 1545 ettari di terreno, ricco di pascoli e di boschi. Non valsero le proteste, non valse che il comune di Lastebasse richiamasse l'attenzione della diplomazia sopra quella occupazione di terreno, esso è tuttora occupato dall'Austria. Concludo pregando vivamente il ministro degli affari esteri affinché voglia preoccuparsi seriamente di quanto io ho detto.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli esteri*. Quest'anno la discussione del bilancio degli esteri, tanto alla Camera quanto al Senato, si è aggirata quasi esclusivamente sul problema dell'emigrazione, e ciò è confortante perchè dimostra quanto interessamento ad essa porti il Parlamento. Ed opportunamente vi è stata tra Camera e Senato una specie di divisione di lavoro, perchè alla Camera si è discusso esclusivamente dell'emigrazione verso gli Stati dell'America meridionale ed al Senato esclusivamente della emigrazione verso gli Stati Uniti. In questo modo si ha una discussione più proficua e senza inutili ripetizioni, dalle quali io cercherò di guardarmi, perchè, per quanto riguarda la parte teorica del problema dell'emigrazione, ci sono considerazioni che da quando il Parlamento esiste, costantemente, tutti gli anni, in occasione della discussione del bilancio si ripetono; e debbo dire non sempre hanno fatto realizzare un progresso od avanzare di un passo le varie questioni. Tra queste incomincio a porre in prima linea quella oziosa se l'emigrazione sia un bene o sia piuttosto un male. Ho avuto già occasione di trattarla altre volte in questa Camera. Non si può dire assolutamente nè che sia un bene, nè che sia un male. È un bene per quelle regioni dove rappresenta lo sfogo dell'esuberanza della popolazione, è un male per quelle regioni che per l'emigrazione sono private delle braccia necessarie al lavoro dei campi. In complesso si può dire che il fenomeno della emigrazione arreca grandi vantaggi e danni gravissimi.

Ad ogni modo è vano il pretendere di regolare artificialmente questo fenomeno, che è il risultato di una condizione sociale ed economica complessa, la quale in gran parte sfugge all'azione dello Stato.

Quello che si può fare e che è stato giustamente richiesto, è che in nessun modo disposizioni di legge o azione di Governo o di funzionari incoraggino artificialmente il fenomeno dell'emigrazione.

Quello che si può e si deve fare e che è stato giustamente richiesto, è che questo fenomeno sia, per quanto è possibile, regolato e l'emigrazione sia protetta.

E ciò si deve a maggior ragione dire per l'emigrazione italiana, giacchè, com'è stato giustamente osservato, a cagione dell'ignoranza

e dell'analfabetismo, l'emigrazione italiana è più di altre esposta allo sfruttamento.

Se volessi fare un paragone, direi che queste grandi correnti dei nostri lavoratori che si recano all'estero sono come le correnti degli uccelli e dei pesci: i pesci sono seguiti dai pescicani che cercano di divorarli, gli uccelli sono seguiti dai falchi e dagli altri uccelli rapaci che cercano di rapinarli: gli emigrati sono accompagnati da uno stuolo di sfruttatori che cerca di insidiarli e di impoverirli.

Occorre dunque che lo Stato intervenga. In qual modo?

Abbiamo udito in questa discussione, uomini insigni, per competenza e per dottrina, parlare lungamente di questo problema; ma tra loro si sono manifestati dissensi gravi. Per me questa non è una cosa nuova, perchè tutte le volte, e non sono poche, che mi sono trovato con uomini che studiano questi problemi, a discuterne insieme, posso ben dire che li ho trovati spesso concordi nella diagnosi del male, ma quando siamo stati allà ricerca dei rimedi *tot capita tot sententiae*.

Quindi senza venir meno al rispetto e alla considerazione che io ho e devo avere verso gli uomini egregi che hanno preso parte a questa discussione, dovrò alquanto temperare alcune esagerazioni che mi è sembrato di scorgere nei loro discorsi, e trattenere il Senato circa le misure che hanno proposto, e vedere di sfrondare la parte non pratica che esse hanno e dare loro un carattere di praticità e di possibile attuazione.

L'on. Fortunato e l'on. Villari, a proposito della emigrazione, hanno sollevato tutto il problema del Mezzogiorno, problema grave, importante, che implica tutta un'azione di Governo e che evidentemente non può essere quella sola del ministro degli esteri e della quale il ministro degli esteri non può discutere in occasione del suo bilancio.

L'onor. Fortunato disse che per risolvere il problema del Mezzogiorno, di cui il fenomeno dell'emigrazione non è che un lato, bisogna rifare (ho segnato le sue parole) tutto l'indirizzo della politica italiana.

E sia. Ma allora perchè è stato così severo nei suoi apprezzamenti sul Commissariato dell'emigrazione, il quale può certamente far molte cose, ma non potrà mai cambiare questo

indirizzo della politica italiana? E d'altronde, se poniamo il problema in questi termini, dobbiamo riconoscere che esso non solo trascende l'azione di un ministro, non solo trascende l'azione di un Governo, ma trascende l'opera stessa di una intiera generazione.

Io leggevo tempo fa un libro di alcuni studi circa l'emigrazione nella Calabria, libro che il senatore Villari ha onorato di una sua brillante prefazione. In questo libro c'è un elenco che fa drizzare i capelli. Secondo gli autori di questo libro e secondo l'on. Villari che l'ha presentato al pubblico, le cagioni dell'emigrazione nella Calabria sarebbero: le terre agrarie sconvolte dalla malaria, dalle alluvioni, dal terremoto; le più ricche colture afflitte dalla mosca olearia e dalla fillossera; il patto agrario smungente; il salario al livello della fame; la pastorizia morente; nullo lo spirito di associazione o di organizzazione; le finanze comunali in pessimo stato, i servizi pubblici inadeguati al bisogno; le abitazioni malsane; l'alimentazione bassissima; le industrie quasi nulle; l'artigianato depresso, le piccole famiglie scomparse, il mercato agricolo afflitto dalle crisi; le comunicazioni deficienti; l'usura trionfante, ecc.

Vedete che litania e che compito si presenta a chi vuole provvedere a questi mali!

Quindi, poichè l'ampliare il tema nuocerebbe alla praticità dei risultati, non ne disconosco l'importanza e mi guardo dal dire che il Governo non cerchi di risolverlo. Ma il compito del ministro degli esteri non può essere così ampio e va ristretto in più modesti confini.

E una cosa debbo notare, come non si sia stati giusti, neppure affermando opportunamente che molto vi è ancora da fare, nel non riconoscere il molto già fatto. Pensiamo che solo 8 o 9 anni prima della legge del 1901 non vi era nulla. L'emigrazione era assolutamente abbandonata a stessa; la tutela che oggi esiste si è que creata in otto anni, e se leggiamo le relazioni di quello che era l'emigrazione prima della legge del 1901 e vediamo i risultati che si sono ora ottenuti, dobbiamo veramente meravigliarci che tanto si sia potuto fare. È doveroso consacrare e una parola di lode e un pensiero di riconoscenza a coloro che la legge propugnarono, e agli uomini egregi che hanno fino ad ora vigilato alla sua applicazione.

Per quello che è azione legislativa mi sono

state domandate varie cose alle quali posso rispondere pienamente. È una necessità l'organico del Commissariato d'emigrazione, è una necessità la riforma della legge dopo l'esperienza di otto anni, che ha fatto ravvisare lacune e manchevolezze. È una necessità la nuova legge sulle scuole, poichè le scuole sono il più grande strumento d'incivilimento della nostra emigrazione all'estero, sono il legame più potente con la madre patria. È necessaria una riforma consolare, perchè la legge attuale, evidentemente antiquata, non può aver seguito lo sviluppo meraviglioso della nostra emigrazione e dei nostri commerci.

Io, come ho già dichiarato nell'altro ramo del Parlamento, prendo impegno che questi tre progetti, già pronti, saranno presentati a novembre nella prima seduta di apertura della Camera elettiva.

Una parola ora per quello che riguarda la emigrazione temporanea, per poi consacrarmi tutto a quella degli Stati Uniti. A proposito dell'emigrazione temporanea un'osservazione fu fatta dal senatore De Martino. Egli ha detto molte cose giuste, ha lodato i nostri addetti di emigrazione che fanno opera benemerita, ed ai quali si deve se per la prima volta ai nostri operai, nei casi d'infortunio sul lavoro, si fa giustizia, cosa che prima non avveniva quasi mai.

Egli poi, opportunamente, come io del resto ho già detto in altra occasione, si è felicitato che due istituzioni, che fino a poco fa avevano dato uno spettacolo poco edificante con le loro rivalità, si siano unite insieme, e, malgrado le loro origini diverse e le loro opinioni diversissime in materia politica e religiosa, cospirino ora d'accordo a raggiungere questo alto e patriottico intento: cioè l'Opera Bonomelli e la Società Umanitaria di Milano.

Il senatore De Martino domandava che maggiore sviluppo fosse dato alla tutela di questa emigrazione, e faceva notare che a questo servizio si provvede esclusivamente coi fondi della emigrazione transoceanica. Questo solleva una questione più delicata, perchè l'emigrazione transoceanica è fornita nella sua grande maggioranza dal Mezzogiorno d'Italia. È stato detto che coi denari degli emigranti del Sud, si paga la tutela degli emigranti del Nord. È questione che è stata appena affacciata in Parlamento ma

che io mi propongo, con provvedimenti opportuni, di soffocare sul nascere. Questione simile non deve nascere nel Parlamento italiano.

Io mi propongo, sia con la tassa sui passaporti, sia con altra forma di fare sì che anche l'emigrazione temporanea contribuisca al Fondo dell'emigrazione. In questo modo potremo sviluppare tutte le altre forme di tutela che ora, in scala più ristretta, sono esercitate, e nessuno potrà dire che ci sia una classe di emigranti, che a proprie spese, provveda alla tutela degli altri.

È stato parlato della questione della leva e della cittadinanza, ma poichè di questi due argomenti si occupa di preferenza la riforma che presenterò a novembre, trovo prematuro anticipare una discussione che sarà fatta tra pochi mesi. Quando verranno innanzi al Senato gli articoli di legge quali il Governo li ha redatti, allora potremo discutere ampiamente questi due temi importanti, dei quali mi sono a preferenza occupato.

E veniamo all'azione di tutela. Ringrazio il senatore Pierantoni per le parole da lui pronunziate a difesa del nostro Corpo consolare. Troppo sovente in tante occasioni, si sente con leggerezza trattare questo Corpo consolare in massa, come fosse composto di persone o svogliate o incapaci. E ciò non è vero; come in tutti i grandi organismi vi sono deficienze, vi saranno i meno buoni e anche gli incapaci e gli inetti, ma nel suo complesso, nella sua grande maggioranza, credo di poter dire che questo Corpo consolare risponde alla fiducia che in esso ha riposto il Paese.

Venendo all'azione di tutela è stato notato come lo sfruttamento degli emigranti nei porti d'imbarco, e come, malgrado le disposizioni della legge del 1901, l'azione del Commissariato non possa impedire completamente questo sfruttamento.

La verità è che sul movimento degli emigranti nei porti e sulle locande dove prendono alloggio, viene ora esercitata una attiva vigilanza che prima mancava quasi del tutto. Si è anche parlato di istituire nei porti d'imbarco degli emigranti, e segnatamente a Napoli, dei ricoveri di Stato.

Ma il Consiglio dell'emigrazione che ebbe a lungo e ripetute volte ad occuparsi della questione, espresse unanime parere contrario a

siffatti ricoveri, ritenendo che essi, mentre non avrebbero eliminato lo sfruttamento degli emigranti, sarebbero stati assai costosi e avrebbero dato luogo ad altri inconvenienti, specie nei casi non rari in cui si fosse manifestata qualche malattia infettiva.

Il Commissariato sta studiando alcuni provvedimenti radicali per troncane il male dalla radice, e cioè trovare il modo che la ferrovia conduca gli emigranti a bordo dei piroscafi; di modo che non si fermino nè in locande nè in ricoveri, ed in questo modo con un provvedimento radicale, lo sfruttamento verrebbe a ricevere un fiero colpo. (*Commenti - Approvazioni*).

Per quanto riguarda l'assistenza degli emigranti nell'America del Nord, il Commissariato cerca di esercitare la più attiva opera. In questo momento un ispettore viaggiante è stato mandato al Canada, dove la nostra emigrazione non ha ancora adeguata tutela; un funzionario del Commissariato si trova a New York, un addetto dell'emigrazione a Filadelfia, un altro a New Orleans, un ufficio d'investigazione è stato stabilito a New York, che prende cura dei reclami degli emigranti per il pagamento dei loro salari, liquidazioni d'indennità, ecc.

Inoltre, la Commissione di vigilanza presieduta dal senatore Villari - poichè una delle cose buone della legge del 1901 è stata quella di chiamare attorno al Ministero degli affari esteri la collaborazione di quanti si occupano di questo tema, e quindi parecchi di coloro che qui in Senato prendono la parola, hanno poi modo nelle Commissioni consultive di far valere le loro idee e dare a me un prezioso ausilio, del quale sono loro riconoscentissimo - la Commissione parlamentare di vigilanza, dunque, ha dato parere favorevole alla proposta da me fatta per l'istituzione di altri tre uffici di tutela, uno a San Francisco di California, uno al Dembar ed uno a Chicago. È veramente provvida l'opera di questi uffici, ed ho avuto occasione di dimostrarlo lungamente rispondendo alla Camera ad una interpellanza sugli infortuni del lavoro, questione che per l'America è ardentente più che altrove e più difficile a risolverla per mancanza di legislazione sociale negli Stati dell'Unione.

Non parlerò poi delle numerose istituzioni, che funzionano in America: uffici di colloca-

mento, di patronato, di cui nella relazione del Commissariato per l'emigrazione ed in altre molte pubblicazioni, se ne tiene larga parola; e a me qui non piace ripetere quello che, leggendo queste pubblicazioni, si può facilmente apprendere.

Ciò dimostra che molto si è fatto; e che molto si è fatto lo dimostrano anche le cifre, poichè sopra un importo complessivo di lire 1,215,000 di spesa erogata all'estero, la metà, cioè quasi 600,000 lire sono spese nell'America del Nord.

A questo riguardo è da considerare che per dare ulteriore sviluppo a questo servizio, certamente qualche cosa si può fare, ma non si può fare quanto si vuole; perchè anche per l'emigrazione, ci troveremo presto dinanzi ad ostacoli finanziari. È da considerare che il bilancio dell'emigrazione, quale fu presentato al Parlamento, si chiude in pareggio, e poichè in esso non mi pare che vi sieno cose inutili e superflue, è evidente che se non si trovano altre fonti d'entrata, non sarà possibile aumentare la spesa, essendo prudente che gli avanzi realizzati negli esercizi precedenti costituiscano una riserva per gli anni di scarsa emigrazione e quindi di scarse entrate, nei quali le spese, lungi dal diminuire, aumenteranno, oppure per spese straordinarie d'indole affatto eccezionale. Questa è la grandissima difficoltà in cui io incespico, ad ogni piè sospinto. Certo che io vorrei far di più, ma per fare di più mi occorrono i mezzi.

Noi non facciamo che chiedere nuovi mezzi al ministro del tesoro; però da uomo politico io non mi debbo preoccupare soltanto dei servizi inerenti al Ministero, al quale sono a capo, ma mi devo preoccupare altresì dell'economia del paese e delle necessità del bilancio.

L'onorevole De Martino si è occupato dell'arruolamento degli emigranti ed ha domandato che a questo arruolamento non si ponessero ostacoli. Io veramente non ho compreso bene il suo pensiero, perchè non posso ritenere che questo arruolamento abbia luogo senza disciplina e senza misura. Anzitutto c'è la legge del 1901 che prescrive la necessità di un permesso preventivo per gli arruolamenti degli emigranti per l'estero. Debbo dire che l'azione del Commissariato in questa parte è stata provvida, perchè ha impedito che si compissero dei veri delitti. Noi non permettiamo arruolamenti

di lavoratori, se coloro che li arruolano non danno sufficienti garanzie e non s'impegnano di corrisponder loro un salario, il quale sia adeguato al caro della vita del luogo, ove gli operai devono essere impiegati, se non prendono provvedimenti igienici quando debbono lavorare in paesi di clima non interamente sano.

Inoltre molte volte abbiamo imposto, e a spese degli imprenditori, un funzionario del Commissariato dell'emigrazione, il quale doveva seguire gli emigranti e assisterli durante il tempo del lavoro, per assicurarsi con la sua presenza, che i patti fossero stati rispettati. Così abbiamo fatto per le colonie agricole del Cile, così per quelli che sono andati nel Panama, e per coloro che sono andati a costruire le ferrovie nei possedimenti germanici d'Africa. Basta esaminare le raccolte degli atti del Commissariato per vedere quanto sia stata utile l'opera di questi funzionari.

Vengo ad altra gravissima questione, come, del resto, sono gravi tutte le questioni che si riferiscono a questi argomenti.

Non bisogna però fermarsi al loro primo aspetto; tutte queste questioni hanno il pro e il contro. In queste cose bisogna essere alieni da qualunque scetticismo. Io ho inteso parlare di tanti rimedi, di tanti medicinali di effetto sicuro e immediato. Per carità non parliamone. Guai a chi tratta i fenomeni economici e sociali con questo sistema esposto alle più grandi delusioni. Con tutte le debite cautele esaminiamo la grossa questione dei rappresentanti dei vettori, della quale è stato lungamente parlato e della quale a preferenza si è intrattenuto il senatore Villari. Egli ci ha descritto, a vivi colori, molti dei misfatti commessi da costoro; però egli non ha fatto una distinzione che è essenziale, tra i rappresentanti ammessi e riconosciuti dalla legge e tra gli agenti clandestini. Molti fatti citati, tra i quali quello saliente dell'inganno turpe che degli emigranti imbarcati per un posto vengono fatti sbarcare altrove, è stato sempre opera di agenti clandestini. Si dice: reprimeteli. Certamente, c'è la legge che commina delle sanzioni penali; ma nella repressione della propaganda clandestina dell'emigrazione, come anche nella vigilanza dei rappresentanti riconosciuti dalla legge, perchè stieno nei limiti imposti dalla legge stessa, si incontrano grandissime difficoltà.

Il Commissariato dell'emigrazione non ha un personale speciale per la vigilanza di costoro e deve rimettersi all'azione dell'autorità politica, all'azione dei prefetti e dei questori. Tutti sanno come queste autorità dalla nostra legislazione siano sovraccaricate di faccende e non possano dedicarsi a questa vigilanza con tutto lo zelo che sarebbe necessario. C'è poi un'altra cosa. In Italia in generale, e nel Mezzogiorno specialmente, si aspetta tutto dall'azione dello Stato. Quest'azione di vigilanza potrebbe essere veramente efficace se lo Stato trovasse ausilio e appoggio nelle popolazioni, invece viene a trovarsi solo. Si è provato ad istituire i Comitati comunali per l'emigrazione; si sono istituiti e sussidiati i patronati, ma, bisogna che dica la verità, con risultati scarsissimi ed in molti posti quasi nulli.

Ora, chi potrebbe sorvegliare questi agenti meglio delle popolazioni stesse tra le quali si trovano?

Perchè, per esempio, i proprietari che tanto si lamentano del fenomeno dell'emigrazione, che tanto imprecano contro questi agenti, perchè non li invigilano, e quando trovano che sono in contraddizione alla legge, non li denunciano all'autorità?

Perchè, per esempio, le Società di mutuo soccorso, che sono tanto benemerite per tanti altri titoli, non provvedono anche a venire in aiuto del Governo in questa vigilanza?

Evidentemente se noi dovessimo, vicino ad ogni rappresentante, mettere un agente del Commissariato d'emigrazione, gran parte del bilancio se ne andrebbe in questa spesa di vigilanza.

Mi pare che l'onor. Villari disse: « Venite ad una soluzione più radicale; sopprimeteli, ed allora sarà questione finita ».

Ora, se fosse possibile, sopprimendoli, impedire che non ripullulassero sotto altra forma, che non ricomparissero sotto altra veste, io sarei interamente della sua opinione; ma bisogna pensare a questo: il nostro emigrante è ignorante, è analfabeta, non può mettersi in rapporto direttamente con i vettori e colle Società di navigazione, ha bisogno di qualcuno che gli trovi il biglietto, che gli dia tutte quelle spiegazioni necessarie. Se non ha l'agente legale si rivolge all'agente clandestino. E dappertutto dove si sono voluti sopprimere gli

agenti legali si son visti rifiorire degli agenti clandestini. Quello che si può fare è cercare di limitarne il numero; e su questa via ci siamo da un pezzo, poichè prima i vettori avevano facoltà di avere un rappresentante per ciascun comune, poi questa facoltà è stata limitata ai capiluoghi di mandamento; ora si potrebbe venire ad una ulteriore restrizione e limitare questa facoltà solo ai capiluoghi di circondario.

Ad ogni modo questa è una delle questioni più difficili a risolvere; e poichè questo argomento non si discute mai abbastanza, io lo riproporrò volentieri in seno della Commissione di vigilanza dell'emigrazione; ed allora il senatore Villari potrà riprendere con me la conversazione su questo tema, che per il momento interrompo, perchè non vorrei venire ad una soluzione precipitata, nè in un senso, nè nell'altro.

Il senatore Villari ha accennato ad un'altra piaga della nostra emigrazione americana: alla questione della delinquenza. Qui però è necessario fare una distinzione, poichè troppo (parlando dei nostri emigrati in America) si è parlato di delinquenza, di mano nera, di associazioni di malfattori. Questo certamente esiste, ma di fronte ai tristi, ai malvagi, quanti lavoratori onesti fanno onore al nostro paese col loro lavoro e sono per noi una fonte di ricchezza?

Esistono certamente le agglomerazioni di delinquenti, esistono specialmente, come ha detto l'onor. Villari, nelle grandi città, dove si è formato quello che gli Americani chiamano *la congestione degli emigranti*. E quello che è grave, i delinquenti di America sono in corrispondenza coi delinquenti d'Italia. Li chiamano quando un reato è stato commesso in Italia, li esortano a fuggire, li assicurano di garantirli dalla pena che meriterebbero, poichè, appena giunti colà li fanno cambiar nome e mettono a loro disposizione una quantità di testimoni falsi, pronti a giurare davanti alle Autorità americane che il delinquente del quale si chiede l'estradizione, non è quello, poichè l'individuo presente non si è mai sognato di commettere un simile delitto.

Però, per essere imparziali, bisogna riconoscere che il male non dipende interamente da ciò, ma dipende anche da un'altra circostanza, e diciamo la parola, dalla insufficienza della

polizia americana, non per la qualità delle persone che la compongono, ma per l'ordinamento costituzionale dell'America, pel quale la polizia è un servizio esclusivamente municipale, e quindi manca di qualunque coordinamento che permetta alle diverse polizie di funzionare efficacemente in accordo tra loro. Tutto questo facilita in modo straordinario ai delinquenti il sottrarsi alla giustizia. Aggiungasi a ciò tutte le difficoltà in materia di estradizione, che il senatore Villari ha così bene enumerato.

Per parte mia non mi lagno affatto che in questo ultimo tempo l'attenzione dell'opinione pubblica americana sia stata richiamata di preferenza su delitti commessi da Italiani, perchè spero che questo fatto indurrà il Governo americano a venire un po' a trattative col Governo italiano, per procedere di accordo nel soffocare questa fonte di immoralità e di delitti.

A questo proposito è stato detto: perchè, per impedire che questo fenomeno della congestione urbana degli emigranti si aggravi, e ingigantisca tutti gli inconvenienti denunciati, voi non spingete gli emigranti di preferenza ai lavori agricoli? Anche questa è una questione gravissima; certo sarebbe desiderabile, e si è tentato di far ciò. Tutti sanno che il nostro ambasciatore a Washington ha fatto un viaggio negli Stati Uniti del Sud per constatare coi propri occhi quello che si poteva fare colà per avviare i nostri lavoratori nei grandi territori, non ancora bonificati; ma le difficoltà non sono poche; innanzitutto l'emigrante trova comodo, appena arrivato al porto, di occuparsi sul posto, perchè i territori agricoli sono lontani, e per raggiungerli si richiedono viaggi lunghi, e ulteriori dispendi. E poi, come è stato giustamente osservato, l'incitamento maggiore alla emigrazione viene non tanto dalla propaganda che fanno in Italia i rappresentanti dei vettori, o gli agenti clandestini (l'effetto della cui opera è stato a torto magnificato), ma viene dalle lettere che pervengono dall'America. È questo il fascino più grande, il miraggio più forte che si esercita sui lavoratori d'Italia da coloro che hanno emigrato. Quando il compare o il parente scrive dall'America: in Italia guadagni poco e stai male, qui invece si guadagna bene e si può mettere da parte in poco tempo un bel peculio, ciò esercita la più efficace propaganda in favore dell'emigrazione. Ed allora l'emigrante

che parte perchè ha ricevuto la lettera, non pensa nè alla congestione urbana, nè ai lavori agricoli, va da chi ha scritto, e gli dice: poichè tu guadagni, insegnami a fare altrettanto; e s'impiega dove quello che l'ha fatto venire lo consiglia d'impiegarsi. Questo è un fenomeno così naturale, e così semplice, che qualunque accorgimento, qualunque artificio di Governo difficilmente potrà ostacolare.

Ma vi è un'altra questione. È vero che i centri urbani sono il fomite, il focolare di ogni male, e che gli Stati agricoli del Sud-America, sono l'Eldorado, il Paradiso dove non si provano che godimenti? Così fosse! Allora, si farebbe qualunque sacrificio per mandarvi i nostri emigranti. Ma leggete quello che hanno scritto del Texas, della Florida, della Carolina, coloro che vi sono stati, ed allora vedrete tutti gli altri pericoli a cui i nostri emigranti vanno incontro colà, dall'incertezza del salario, dalla maggiore difficoltà di tutela (perchè invece di essere riuniti in centri industriali o in officine sono dispersi nei campi) e dalle prepotenze a cui sono sottoposti ad arrivare perfino al sequestro, sequestro ora impedito in seguito all'azione energica spiegata dal Governo e dai suoi rappresentanti.

Certamente è da consigliare e da promuovere l'invio degli emigranti a preferenza verso i centri agricoli, salvo poi nella pratica applicazione, il trovare una quantità di difficoltà non facili a superare.

E vengo all'altra questione, quella dei ritornati. Il senatore Villari ha detto tutto il male possibile di essi; invece l'onorevole Fortunato, e l'onorevole Pierantoni hanno espresso un'opinione meno pessimista. Io, perchè il Senato possa avere un'idea dell'inchiesta che il Commissariato dell'emigrazione sta facendo nel Piemonte, nel Veneto, nella Toscana, nelle Marche, nell'Umbria, nel Lazio, negli Abruzzi, nel Molise, nella Campania, nella Basilicata, nella Calabria e nella Sicilia, a proposito di coloro che ritornano dall'America, leggerò il risultato sintetico delle risposte al questionario, inviate dalla provincia di Cosenza, che è una delle provincie le più caratteristiche del Mezzogiorno, nei riguardi dell'emigrazione.

In questa provincia hanno risposto ai quesiti 147 sindaci.

Se i rimpatriati portano con sé capitali. Hanno risposto sì 126, no 21.

Se i rimpatriati, che prima di recarsi in America erano lavoratori a salario, tornino alle antiche occupazioni. Hanno risposto sì 89, no 88.

Se i rimpatriati abbiano influito ad elevare il tenore di vita della popolazione e far crescere il consumo. Sì 121, no 26.

Se i rimpatriati curino maggiormente l'istruzione dei loro figliuoli. Sì 125, no 22.

Se i rimpatriati ritornino in buone condizioni di salute. Sì 109, no 38.

Se abbiano preso il vizio di giuocare e di bere alcoolici. Sì 70, no 77.

Evidentemente non si può dare soverchia importanza a queste risposte, anche perchè la testimonianza dei sindaci è soggetta a cauzione, ed io non l'accetterei senza beneficio d'inventario, specialmente trattandosi di sindaci del Mezzogiorno, senza per questo venir meno al rispetto che meritano quelle nobili regioni, ma perchè tutti sappiamo che le gare municipali sono il male principale che le affliggono. Però, certamente, qui si ha una nota meno pessimista di quella che ci ha fatto udire il senatore Villari.

Nel libro di cui ho parlato, e che ha fatto stampare il senatore Villari, si parla dei ritornati, ed equamente si espone il bene ed il male. Per esempio, innanzi tutto, si nota che le casette bianche e linde dei ritornati dall'America formano un piacevole contrasto con i tuguri della popolazione che non ha emigrato. I cosiddetti « americani » — poichè l'autore dice che in quei paesi c'erano due categorie di popolazione, i cosiddetti galantuomini ed i villani — adesso si è formata una terza distinzione, gli americani i quali si distinguono perchè sono vestiti bene e si vede che durante l'emigrazione hanno contratto abitudini di pulizia, che non sempre, disgraziatamente, sono quelle degli abitanti del paese.

Quanto a quello che ha detto il senatore Villari, che non vogliono lavorare, questo è vero; ma perchè? Perchè sono abituati ad una retribuzione di lavoro che in Italia non trovano, e quindi accade che, o hanno portato danaro a sufficienza da poter vivere senza lavorare, ed allora restano; ma se devono lavorare, piuttosto che lavorare per mercedi insufficienti,

quali sono quelle italiane, tornano in America per avere maggiori mercedi. Ecco in pochi termini come si spiega questo fenomeno.

Quanto poi a coloro che restano e che hanno portato dei capitali, li impiegano nel fabbricare case, nell'acquistare fondi, o, se non vogliono noie e si contentano di un modesto interesse, depositano i loro denari nella Cassa di risparmio; se poi vogliono un interesse più largo, non curandosi dei rischi, allora esercitano largamente l'usura.

Da questo complesso mi sembra che la questione sia ancora dubbia, ed è meglio, su questi ritornati, attendere i risultati che con più profonde indagini potrà darci l'inchiesta. Ad ogni modo mi pare che ce ne è a sufficienza perchè i giudizi del senatore Villari debbano essere alquanto temperati.

E vengo ora alle rimesse del Banco di Napoli. Innanzi tutto bisogna fare una questione obiettiva: ieri nella discussione si è parlato della persona del comm. Miraglia direttore del Banco di Napoli, uomo che ha tante benemeritenze, e verso il paese, da quando era direttore generale dell'agricoltura, e verso il Mezzogiorno, per l'opera di ricostruzione, di moralizzazione dell'amministrazione del Banco di Napoli; ma mettiamo da parte la sua persona e guardiamo obbiettivamente le cose. Per le rimesse del Banco di Napoli credo si possa dire quel che si è detto del Commissariato per l'emigrazione, quello che si può dire del Ministero degli esteri, dell'opera mia che certamente sarò disposto a giudicare con maggiore indulgenza che quella degli altri: molto si è fatto, ma molto ci è ancora da fare.

Quindi è stata opportuna l'istituzione della agenzia del Banco di Napoli a New York, ma evidentemente sarà opportuno che altre agenzie si istituiscano, perchè malgrado quello che si è fatto, resta pur sempre la proporzione indicata dall'onor. De Martino, cioè dei tre quarti di risparmi avviati verso l'Italia per altra via che non sia quella del Banco di Napoli. Anche qui però è da tener presente che l'azione del Banco, per quanto migliorata, sviluppata, integrata, non potrà mai essere completa se non si cambiano certe condizioni d'ambiente che necessariamente la renderanno sterile quali l'ignoranza e l'analfabetismo dei nostri emigranti, che preferiscono quel miserabile ban-

chista di cui a ragione il senatore Villari ha detto tutto il male possibile, perchè li prende, li accarezza, li porta a bere, gli anticipa del denaro, parla il loro dialetto e dà loro ad intendere fandonie a cui la loro mente ingenua presta fede.

A questo proposito voglio leggere alcune frasi che sono addirittura scultorie e che dimostrano quale terreno di cultura facile, adatta, tutti questi imbroglioni trovano nella nostra ingenua e ignorante emigrazione. Già l'ispettore dell'emigrazione Adolfo Rossi scriveva così: « D'ordinario i contadini dell'Italia meridionale sono diffidenti e non accettano le proposte che vengono loro fatte se non dopo mille esitazioni. Essi hanno bisogno di consultarsi fra loro e di ordinario seguono la proposta del capo gruppo, chè, come si è detto, non si recano mai al lavoro alla spicciolata, ma a squadre di parenti e di compaesani. Il banchiere deve indurli, persuaderli, rispondere a tutti i *se* e a tutti i *ma*, perchè deve ripetere le stesse cose diecine di volte ed avere pazienza di ascoltare, senza irritarsi, delle diecine di volte la stessa obiezione; deve adattarsi alla loro intelligenza, deve usare lo stesso loro linguaggio brutale e volgare, alternando la barzelletta pulcinellesca con la bestemmia, deve alle volte mostrare i denti e il bastone, deve avere le *physique du rôle*... senza di cui non potrebbe esercitare quel mestiere ».

E giusto l'altro ieri mi è stato inviato un libro sugli Italiani degli Stati Uniti d'America di un autore da me non conosciuto, ma dove sono osservazioni di persona che ha visto le cose da vicino. Ecco come parla dei banchisti i quali sono diventati una specie di *factotum*, una specie di tutori degli emigranti che li dirigono ad ogni passo e a cui essi si affidano ciecamente: « Il banchista fa tutto, il cambiavalute, il venditore di francobolli, l'interprete, il depositario, l'arruolatore della mano d'opera, il rappresentante di compagnie di navigazione, il notaio pubblico, l'importatore, l'agente di trasporti e non di rado il venditore di generi alimentari, dall'olio agli immancabili maccheroni. Nella generalità fa affari tra paesani, in qualsiasi classe dei cittadini, dal bocciato in esami in Italia al calzolaio, dal sedicente avvocato al banchiere. Al banchista i contadini affidano i loro sudati risparmi perchè siano trasmessi in

patria. Essi li tengono in deposito, ad essi ricorrono per scrivere delle lettere e per farsele leggere, a quei banchi le fanno indirizzare. L'opera del banchista è incontrollata ed incontrollabile, le sue percentuali non hanno leggi fisse, ed egli si serve per la riuscita dei suoi affari di ogni mezzo lecito ed illecito. Banchista e agente che fallisce negli Stati Uniti sono sinonimi e l'ultima crisi ci ha dato molti di questi casi... ».

Ho voluto leggere queste parole che sono una pittura così viva e palpitante di attualità, che vale meglio di quanto io avrei potuto dire. Ho voluto dare una immagine di questo fenomeno, per dimostrare che, spronando il Banco ad un'azione più efficace non vi è da dissimularsi le grandi difficoltà che incontrerà nella sua via. E con ciò ho terminato quanto si riferisce alla questione dell'emigrazione, perchè ho voluto concentrare il mio dire sopra alcuni problemi importanti, tralasciando tutte quelle piccole questioni di dettaglio che avrebbero potuto indebolire l'efficacia dell'esame dei problemi stessi. Ed ora devo una breve risposta ai senatori Bettoni e Colleoni.

Al senatore Colleoni risponderò che della questione della quale oggi egli ha parlato, io non ero prevenuto. Prenderò le opportune informazioni e vedrò quello che sarà il caso di fare, tanto più che egli stesso ha parlato della questione del confine tra la provincia di Vicenza ed il territorio austriaco, dal punto di vista delle mappe catastali e dei fini strategici. Ora, per la prima questione è competente il ministro delle finanze, e per l'altra è competente il ministro della guerra. Sarà quindi necessario che io mi rivolga ad essi, prima di rispondere alle osservazioni che egli mi ha fatto.

Posso invece dare una risposta molto chiara e precisa al senatore Bettoni, sulla questione del confine italo-austriaco nella laguna veneta.

Innanzitutto dichiaro che non è una questione nuova, ma è una questione che esiste da 40 anni. Il trattato di pace del 1866 fra l'Italia e l'Austria, all'art. 4 stabiliva che la frontiera del territorio ceduto, doveva essere demarcata dal confine amministrativo attuale del Regno Lombardo Veneto. Nel 1887 la Commissione militare internazionale procedette alla demarcazione del confine. Allora ci fu un dissenso, perchè i com-

missari austriaci addussero una risoluzione sovrana dell'ottobre del 1814, per la quale la divisione amministrativa dei comuni di Murano e di Gradò era segnata dal fiume Aussa. I delegati italiani sostenevano invece che era bensì vero che esisteva questa disposizione, ma essa non era stata mai applicata dai due comuni interessati. Allora fu impossibile intendersi. In seguito però a contestazioni avvenute, è stato riconosciuto all'Austria il possesso di fatto del territorio fino al confine del fiume Aussa, e questo per atti molto anteriori al mio ministero.

Sicchè la questione oggi sarebbe in questi termini. Come questione di possesso il confine tra l'Italia e l'Austria sarebbe il fiume Aussa, ma questo riserva ogni diritto in petitorio, e l'Italia potrebbe sempre far valere questo suo diritto quando potesse dimostrarlo.

Si tratta di una questione complicata e di difficile risoluzione. Infatti essa non potrebbe essere risolta che per un arbitrato, qualora però fosse accettato dalle due parti.

Si è ripetutamente riservata l'integrità dei nostri eventuali diritti. Questo solo si doveva e si poteva fare e questo si è fatto.

Vengo ora alle considerazioni generali dell'onorevole De Martino, circa la politica estera, considerazioni che veramente sono state improntate a grande misura e a grande opportunità. Queste considerazioni confortano e giustificano la politica che il Governo segue da anni, con grande tenacia e con grande coerenza, tenacia e coerenza che mai hanno potuto deviare per le correnti varie che si sono agitate nel nostro paese e fuori. Questa politica ha rafforzato le alleanze che ne costituiscono la base e ha reso più intime le amicizie che ne sono il complemento. Nulla vi ha che possa determinarci ad abbandonarla: tutto anzi ci consiglia nel perseverare in essa, e poichè il Senato ha sempre appoggiato questa politica, io credo che sentirà oggi con piacere da me la dichiarazione che questa politica rimane invariata, perchè noi, come abbiamo pensato sempre, pensiamo anche ora che essa è quella che meglio risponde ai grandi e veri interessi del nostro paese! (*Approvazioni vivissime*).

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. L'onor. ministro degli affari esteri ha dichiarato che ha già pronti tre progetti e che li presenterà a novembre. Un progetto è quello sulla modificazione e ampliamento della legge sulla emigrazione; l'altro sulla cittadinanza, il terzo sulla legge consolare. Ora rivolgo all'onor. ministro una preghiera, che, cioè, senza aspettare novembre, avendo detto che questi progetti sono pronti, li mandi presto alle Camere di commercio, alla stampa, alla magistratura, alle Università, ai Consigli d'Ordine degli avvocati, ai professori competenti, affinché il potere legislativo nei suoi due rami possa raccogliere e stimare le osservazioni che a questi progetti potranno esser fatte. Si tratta di leggi che non soltanto riguardano l'interno del nostro Paese ma che si estendono di là dall'Oceano. Io credo opportuno che anche gli Italiani che sono all'estero possano mandare le loro osservazioni.

L'autonomia del potere legislativo rimarrà intatta, ma si verrebbe a raccogliere la fiamma del pensiero nazionale nel momento in cui dovranno discutere le dette leggi. Certo codeste sono le tradizioni proprie dei popoli liberi e gli insegnamenti che ci lasciarono i nostri maggiori quando fecero le grandi leggi che costituirono il regno d'Italia. (*Approvazioni*).

BLASERNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA, *relatore*. Signori senatori. Dopo l'esauriente discorso fatto dall'onorevole ministro degli affari esteri su tutta la questione coloniale, almeno in quei punti che erano stati toccati dai diversi oratori, non mi pare sia il caso che io vi dica ancora il pensiero della Commissione di finanze al riguardo.

Noi andiamo perfettamente d'accordo col Governo nella sua politica e saremo sempre pronti, per quanto sta nelle nostre forze, ad appoggiarla e ad incoraggiarla.

Rimane la questione della politica generale. Anche su questo punto non mi pare sia il caso di entrare in molti particolari. Tengo soltanto a dichiarare, cosa che credo sia nel sentimento di tutto il Senato, che la Commissione di finanze e il relatore sono perfettamente d'accordo nei concetti che guidano la nostra politica estera. Io credo fermamente che dobbiamo tenerci fermi alla Triplice Alleanza, come una delle cause più potenti che assicurano la

pace e quindi il benessere del nostro paese. Credo in pari tempo che noi dobbiamo coltivare anche le altre amicizie che abbiamo e che possono esserci molto utili.

Il sentimento di tutta l'Europa, si può dire senza esagerazione, tende alla pace; tutto ciò che serve a rinforzare i vincoli di amicizia e di alleanza, o anche semplicemente di conoscenza, tutto ciò serve a favorire il sentimento della pace. Questo è il sentimento — credo poterlo dire senza esagerazione — che non solo anima l'Italia, ma tutta l'Europa e dirò anche tutto il mondo; ed è certo che con tale sentimento, se domani dovesse sorgere in un punto od altro una questione di carattere un po' bellicoso, si troverebbe sempre il modo di ovviare al pericolo della guerra e di mantenere quindi il supremo benessere al quale tutti aspiriamo, di avere cioè assicurata la pace e di poter nello stesso tempo provvedere a tutti i nostri bisogni interni.

Tale sentimento che ci anima tutti, io ho tenuto soltanto a dichiararlo, per far sapere che anche la Commissione di finanze si trova perfettamente in quest'ordine d'idee. (*Approvazioni*).

Presentazione di relazioni.

ANNARATONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ANNARATONE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Proroga della facoltà accordata dalla legge 19 luglio 1906, n. 390, sui poteri dei Regi commissari straordinari dei comuni di Ottaiano, Somma, San Giuseppe Vesuviano e San Genaro di Palma ».

DE MARINIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARINIS. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Costituzione in comuni delle frazioni di Santa Marina Salina, Malfa e Leni che costituiscono l'attuale comune di Salina ».

PRESIDENTE. De atto ai senatori Annaratone e De Marinis della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Torniamo ora alla discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri.

Essendo stata chiusa la discussione generale, procediamo a quella dei capitoli, che rileggo:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	365,400 »
2	Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	53,950 »
3	Ministero - Indennità fissate dalla legge 9 giugno 1907, n. 298, agli inviati straordinari e ministri plenipotenziari, e ai consoli generali di 1ª classe chiamati a disimpegnare le funzioni di segretario generale o incaricati della direzione di uffici al Ministero.	15,000 »
4	Ministero - Spese d'ufficio	58,000 »
5	Ministero - Viaggi e trasferte al personale	2,000 »
6	Ministero - Biblioteca ed abbonamento a giornali	39,000 »
7	Manutenzione e servizio del palazzo della Consulta e di altri locali ad uso di ufficio del Ministero	14,900 »
8	Ministero - Pigione di locali ad uso dell'Amministrazione centrale	6,000 »
9	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	300 »
10	Acquisto di decorazioni.	9,000 »
11	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa d'ordine)	140,000 »
12	Spese postali.	44,060 »
13	Spese segrete	100,000 »
14	Spese di stampa	51,100 »
15	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	24,000 »
16	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	per memoria.
	Da riportarsi	922,710 »

	<i>Riporto</i>	922,710 »
17	Compensi per lavori straordinari	33,990 »
18	Sussidi ad impiegati e al basso personale in attività di servizio	2,000 »
19	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione degli affari esteri e loro famiglie	16,000 »
20	Spese casuali	12,000 »
21	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti alle segreterie delle LL. EE. il ministro ed il sottosegretario di Stato.	19,000 »
		1,005,700 »
	Debito vitalizio.	
22	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie (Spese fisse)	400,000 »
23	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Règio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	7,000 »
		407,000 »
	Spese di rappresentanza all'estero.	
24	Stipendi al personale delle Legazioni (Spese fisse)	619,000 »
25	Stipendi al personale dei Consolati (Spese fisse)	794,019 »
26	Stipendi al personale degli interpreti (Spese fisse)	80,950 »
27	Stipendi ed indennità varie a funzionari civili e militari a disposizione del Ministero degli affari esteri per i servizi diplomatico e consolare	56,200 »
28	Assegni al personale delle Legazioni (Spese fisse)	1,680,100 »
29	Assegni al personale dei Consolati (Spese fisse)	2,803,120 »
30	Assegni al personale degli interpreti (Spese fisse)	111,500 »
31	Indennità locali agli impiegati d'ordine presso i regi uffici all'estero	6,000 »
32	Assegni e indennità diverse ad impiegati locali della Regia Legazione in Addis Abeba e all'agente in Harrar	40,440 »
		6,191,329 »
	<i>Da riportarsi</i>	

LEGISLATURA XXIII.— I^a SESSIONE 1909 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1^o LUGLIO 1909

	<i>Riporto</i>	6,191,329 »
33	Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione	350,000 »
34	Viaggi in corriere e trasporti di pieghi e casse per l'estero	40,000 »
35	Missioni politiche e commerciali, incarichi speciali, congressi e conferenze internazionali.	120,000 »
36	Contributi ad istituzioni geografiche, commerciali, coloniali e simili	45,000 »
37	Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici, fitto di palazzi all'estero	151,200 »
38	Manutenzione di proprietà demaniali all'estero ad uso di sedi di regie rappresentanze diplomatiche e consolari.	123,000 »
		7,020,529 »
	Spese diverse.	
39	Spese per dragomanni, guardie ed altri impiegati locali all'estero	365,220 »
40	Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero	291,000 »
41	Rimpatrii e sussidi a nazionali indigenti e spese eventuali all'estero.	295,400 »
42	Bandiere, stemmi, sigilli e mobili per uso esclusivo di archivio all'estero	12,000 »
43	Indennità agli ufficiali consolari di 2 ^a categoria per concorso alle spese di cancelleria	19,000 »
44	Scuole all'estero	1,225,900 »

PRESIDENTE. Su questo capitolo 44 ha facoltà di parlare il senatore Maragliano.

MARAGLIANO. È con grande compiacimento che noi vediamo sempre aumentato questo capitolo. Ma, a proposito delle nostre scuole all'estero, io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onor. ministro e del Senato, sopra un fatto che succede e che si ripete da molti anni.

Il fatto è questo: che i giovani i quali escono dalle scuole straniere, da scuole di paesi in cui noi abbiamo colonie numerosissime, per esempio dalle scuole egiziane, non sono poi più ammessi nelle Università italiane, mentre invece sono ammessi nelle Università francesi ed austriache. E così quella corrente di giovani italiani, i quali pur nati all'estero, mantenevano il culto della tradizione italiana e della

patria italiana, per conseguire un diploma universitario sono obbligati ad andare in Francia o in Austria; perchè, per i nostri ordinamenti scolastici, fatti, come tutta la nostra legislazione, senza base di sospetto, per la paura che i giovani italiani domiciliati all'estero, facciano poi uso dei loro diplomi in Italia, senza avere proseguito tutti gli studi sistematicamente come si fa da noi, è loro impedito di entrare nelle nostre Università.

Tutti ricordano che l'Università di Pisa era popolata da giovani di famiglie italiane che dimoravano in Egitto; attualmente questi giovani non vi vanno più per questa ragione.

Parmi quindi che sarebbe opportuno che S. E. il ministro degli affari esteri, con quella cura che mette in tutto ciò che è atto a sviluppare la nostra influenza materiale e intellettuale fuori

del Regno, volesse richiamare l'attenzione del suo collega dell'istruzione su questo punto, e vedesse di far sì che in Italia si potesse attuare quello che hanno attuato la Francia e altre nazioni, le quali concedono dei diplomi speciali e che servono soltanto per esercitare all'estero.

In Francia attualmente i giovani stranieri possono conseguire la laurea speciale che dà loro diritto ad esercitare non in Francia, ma fuori.

Ora questo si potrebbe far benissimo anche in Italia; ma, finchè i giovani, provenienti dall'estero, non possono conseguire i diplomi universitari in Italia, andranno alle Università straniere. Questo è un punto che merita molta considerazione, perchè l'influenza degli studi ha una grande importanza nello sviluppo della nostra influenza morale fuori del paese.

Non faccio che accennare. La Francia ha una scuola di medicina a Beirut nella quale si rilasciano diplomi speciali; e questo è uno strumento di larga influenza.

Io non pretendo che si arrivi a questo, ma sarebbe certo una misura non difficile quella di poter mettere in grado i nostri connazionali all'estero di venire a conseguire i diplomi universitari in Italia come si faceva per l'addietro quando non esistevano gli attuali ordinamenti.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Prometto al senatore Maragliano di studiare, col mio collega della pubblica istruzione, la questione sulla quale egli ha richiamato la mia attenzione.

MARAGLIANO. Ringrazio S. E. il ministro della cortese risposta.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 44 s'intende approvato nella cifra letta.

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, approvati ieri dalla Camera dei deputati:

Convalidazione dei decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste nell'esercizio 1908-1909 durante il periodo di sosta dei lavori parlamentari dal 13 gennaio al 24 marzo 1909;

Convalidazione dei decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1908-909, durante il periodo di sosta parlamentare dal 6 aprile al 4 maggio 1909;

Maggiori assegnazioni per lire 5,000,000 allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-1909.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, i quali seguiranno il corso stabilito dal regolamento.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento « Modificazione al regime fiscale degli spiriti ».

Prego il Senato di volerlo dichiarare d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Il signor ministro ha chiesto l'urgenza; se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intende accordata.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º LUGLIO 1909

Convenzione con la Società italiana delle ferrovie meridionali per la liquidazione dei crediti dello Stato, dipendenti dalla cessazione del contratto di esercizio della Rete Adriatica;

Coordinamento in testo unico delle disposizioni vigenti per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie e le automobili in servizio pubblico.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi

disegni di legge, i quali seguiranno il corso prescritto dal regolamento.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ora si riprende la discussione sullo « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910 ».

La discussione si era arrestata al cap. 44. Passeremo quindi al cap. 45:

45	Fitti di locali delle scuole italiane all'estero ed annualità per l'estinzione dei mutui con la Cassa dei depositi e prestiti per l'acquisto e la costruzione di locali scolastici all'estero	125,000 »
46	Istituti per la carriera diplomatica e consolare o aventi carattere internazionale	15,000 »
47	Sussidi vari - Spese d'ospedale e funebri	251,400 »
48	Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno;aggio, sconto e commissioni su cambiali all'estero (Spesa obbligatoria)	13,400 »
49	Spesa occorrente per far fronte agli impegni derivanti dalla convenzione 7 giugno 1905 per la creazione di un Istituto internazionale di agricoltura avente sede in Roma (legge 16 agosto 1906, n. 475).	32,000 »
50	Concorso nelle spese per l'ufficio internazionale d'igiene pubblica avente sede a Parigi, di cui la convenzione 9 dicembre 1907 (Legge 5 luglio 1908, n. 377)	115,625 »
		2,660,945 »

Spese per le Colonie italiane d'Africa.

51	Contributo dello Stato nelle spese civili e militari della colonia Eritrea	5,847,960 »
52	Contributo dello Stato nelle spese civili e militari della colonia della Somalia italiana	2,260,000 »
53	Stipendi ed indennità varie a funzionari civili e militari della Direzione centrale degli affari coloniali ed importo delle ritenute relative, giusta le disposizioni del vigente regolamento coloniale	94,265 »
54	Spese varie nell'interesse generale delle colonie Eritrea e Somalia italiana	380,840 »
		8,583,065 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

55	Assegni provvisori e d'aspettativa (Spese fisse)	10,000 »
56	Spese per l'acquisto e la costruzione di edifici occorrenti alle Regie scuole all'estero	<i>per memoria</i>

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Ho chiesto la parola su questo capitolo: « Spese per l'acquisto e la costruzione di edifici occorrenti alle R. Scuole all'estero » per esprimere il mio desiderio, all'onorevole ministro degli affari esteri, di vedere mutato il *per memoria* in una qualche cifra, diminuendo magari il capitolo 45, nel quale è inscritta la somma di 125,000 lire. Mi contenterei che una qualche somma venisse assegnata, ripeto, a questo capitolo 56.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Faccio notare all'onor. senatore Cavalli che il capitolo 45 non comprende solo il fitto di locali, ma anche le annualità per la estinzione di mutui contratti per l'acquisto e la costruzione di locali; e precisamente in base alla legge nostra cerchiamo di promuovere tale costruzione con i mutui, ad interesse di favore.

Questo è quanto continuamente si sta facendo.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Ho piacere di aver provocato questa risposta dell'onorevole ministro degli affari esteri, e spero di vedere presto assegnata a questo capitolo una qualche somma. Sarà sempre un onore per l'Italia nostra di avere all'estero delle scuole in locali propri, e non in locali d'affitto.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Approvo interamente il suo concetto, e lo assicuro che in questo senso io cerco di regolarli.

PRESIDENTE. Se nessun altro fa osservazioni, pongo ai voti il capitolo 56 nella cifra che ho letto.

Chi lo approva si alzi.

(Approvato).

57	Annualità dovuta alla Società di navigazione generale italiana a titolo di rimborso, in via di transazione, per spese da essa sostenute nel 1890-91, in dipendenza della spedizione nell'oceano Indiano del piroscafo <i>Paraguay</i> (legge n. 427 del 14 luglio 1906) (ultima rata)	60,000 »
----	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------

70,000 »

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

58	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	212,752 »
----	--------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------

RIASSUNTO PER TITOLI**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	1,005,700 »
Debito vitalizio	407,000 »
Spese di rappresentanza all'estero	7,020,529 »
Spese diverse	2,660,945 »
Spese per le colonie italiane d'Africa	8,583,065 »
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	19,677,239 »

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	70,000 »
Totale della categoria prima della parte straordinaria	70,000 »
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	19,747,239 »

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	212,752 »
------------------------------------------------------	------------------

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	19,747,239 »
Categoria IV. — Partite di giro	212,752 »
TOTALE GENERALE	19,959,991 »

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 206,026.39 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1907-908 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso ». (N. 84).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Ap-

provazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 206,026.39 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1907-908, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso ».

Do lettura del disegno di legge:

Articolo unico.

Sono approvate le eccedenze d'impegni risultanti dal rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1907-908 su taluni capitoli di « spese obbligatorie e d'ordine » nella complessiva somma di lire duecentoseimila ventisei e centesimi trentanove (lire 206,026.39) ripartita fra i Ministeri ed i capitoli descritti nella seguente tabella.

Tabella delle eccedenze d'impegni su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine del bilancio 1907-908, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

MINISTERO DI GRAZIA, GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Cap. n. 31. Spese di giustizia L. 198,020 82

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI.

Cap. n. 116-xviii. Rimborso corrispondente agli utili netti derivanti dalla gestione di ciascuna linea o rete telefonica costruita con fondi anticipati (articolo 29 testo unico della legge sui telefoni 3 maggio 1903, n. 106, modificato con legge 1º luglio 1906, n. 302) (Spesa obbligatoria) L. 8,005.57

RIASSUNTO.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti	L.	198,020.82
id. delle poste e dei telegrafi	»	8,005 57
	L.	<u>206,026.39</u>

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione, e, trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 420,265.68 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-1908, concernenti spese facoltative » (N. 85).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 420,265.68 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della

spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908, concernenti spese facoltative.

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del disegno di legge.

MELODIA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 85).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, la dichiaro chiusa.

Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 35.15 (lire trentacinque e centesimi quindici)

verificatasi nell'assegnazione del cap. 103-III « Indennità di residenza in Roma al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, proveniente dall'Amministrazione governativa (spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

(Approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 12,894.81 (lire dodicimila ottocentonovantaquattro e centesimi ottantuno) verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 103-v « Straordinari ed avventizi assunti in aumento d'impiegati e di personale subalterno » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

(Approvato).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 63,357.49 (lire sessantatremila trecentocinquantesette e centesimi quarantanove) verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 103-vii « Compensi per lavori e per servizi straordinari e a cottimo » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

(Approvato).

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 9,431.94 (lire novemila quattrocentotrentuno e centesimi novantaquattro) verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 103-ix « Indennità per missioni agli impiegati » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1907-1908.

(Approvato).

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,687.42 (lire duemilaseicento ottantasette e centesimi quarantadue) verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 103-x « Indennità di viaggio, soggiorno fuori di residenza e indennità di pernottazione agli agenti adibiti alla

manutenzione delle linee telefoniche » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1907-908.

(Approvato).

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 1817.62 (lire milleottocentodiciassette e centesimi sessantadue) verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 103-xii « Spese d'ogni specie per il servizio sanitario » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1907-1908.

(Approvato).

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 35,596.83 (lire trentacinquemila cinquecentonovantasei e centesimi ottantatre) verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 103-xvi « Spesa per stampa di modelli e di pubblicazioni - Carta, cancelleria, rilegatura di registri, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1907-908.

(Approvato).

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 10,035.27 (lire diecimilatrentacinque e centesimi ventisette) verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 103-xvii « Spese d'ufficio » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1907-908.

(Approvato).

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 539.05 (lire cinquecentotrentanove e centesimi cinque) verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 103-xix « Manutenzione, restauro e adattamento di locali » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1907-908.

(Approvato).

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 283,870.10 (lire duecentottantatremila ottocentotrenta e centesimi dieci) verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 103-XXI « Manutenzione degli uffici centrali e degli impianti interni ed esterni delle reti telefoniche urbane » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1907-908.

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. La Commissione di finanze ha concluso la sua relazione col dire che, coll'approvazione dell'organico del personale telefonico « verrà a cessare quello stato di cose che ha originato le eccedenze di cui trattasi, ed avendo trovato giustificato le fatte erogazioni, propone l'approvazione del disegno di legge ». Io so che l'organico del personale telefonico è all'ordine del giorno della Camera; ma vorrei anche un affidamento dal Ministero, che non se ne protrarrà tanto la discussione, sia alla Camera che al Senato.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Come ha già osservato il senatore Cavalli, il progetto del nuovo organico del personale telefonico è all'ordine del giorno alla Camera dei deputati. Credo che tra pochissimi giorni verrà in discussione, e quindi potrà venire avanti al Senato in questo stesso mese.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, pongo ai voti l'art. 10.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto

Leggo l'ordine del giorno per domani.

ALLE ORE 14.30.

Riunione degli Uffici per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Proroga al 1^o gennaio 1911 del termine stabilito dall'art. 2 della legge 24 maggio 1903, n. 205, sull'ordinamento della colonia Eritrea,

per la promulgazione del Codice della marina mercantile, e al 1^o gennaio 1910 dei termini stabiliti dagli articoli 13 e 14 della detta legge per la pubblicazione della raccolta degli atti dell'autorità pubblica in vigore in Eritrea (N. 101);

Proroga della durata delle Società cooperative (N. 102);

Disposizioni per la leva dei nati nel 1889 (N. 105);

Modificazioni del regime fiscale degli spiriti (N. 111 - *urgenza*);

Coordinamento in testo unico delle disposizioni vigenti per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie e le automobili in servizio pubblico (N. 112);

Convenzioni con la Società italiana delle ferrovie meridionali per la liquidazione di crediti dello Stato dipendenti dalla cessazione del contratto di esercizio della Rete Adriatica (N. 113).

ALLE ORE 15.30 — SEDUTA PUBBLICA.

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 87);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 206,026.39 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1907-908, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso (N. 84);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 420,265.68 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-1908, concernenti spese facoltative (N. 85).

* Discussione dei seguenti disegni di legge:

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 104 - *urgenza*);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 334,542,33 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 concernenti spese facoltative (N. 96);

Autorizzazione della maggiore assegnazione di lire 50,000 per le spese occorrenti alla Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica (N. 90);

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 99);

Proroga della facoltà accordata dalla legge 19 luglio 1906, n. 390, sui poteri dei Regi commissari straordinari dei comuni di Ottaiano

Somma, San Giuseppe Vesuviano e San Genaro di Palma (N. 93);

Costituzione in comuni delle frazioni di S. Maria Salina, Malfa e Leni che costituiscono l'attuale comune di Salina.

La seduta è sciolta (ore 17).

Licenziato per la stampa il 7 luglio 1909 (ore 12).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

